

«A GRANT NAVIE OUTRE LA MER» (v. 2256) LA BATTAGLIA NAVALE DI WISTASSE IL MONACO

Margherita Lecco
Università degli Studi di Genova

RIASSUNTO: *Wistasse le Moine* – romanzo del XIII secolo in *langue d'oïl* – è narrazione, a metà tra realtà storica e invenzione letteraria, di un personaggio realmente vissuto, Eustache Busket, signore di alcune terre nella regione di Boulogne-sur-Mer, sul Canale della Manica. Il racconto delle sue avventure nella lotta contro il Conte di Boulogne Renaud de Dammartin, che lo aveva depredato dei suoi possedimenti feudali, viene a fondersi con eventi reali, intercorsi tra i regni d'Inghilterra e di Francia. La lotta è densa di trucchi e tiri, sino a quando il romanzo si chiude riferendo gli autentici fatti della vita di Wistasse, culminati nella battaglia di Sandwich (1217), dove gli Inglesi vinsero i Francesi, e Wistasse-Eustache, comandante della flotta francese, venne sconfitto e ucciso.

PAROLE CHIAVE: *Wistasse le Moine*, battaglia di Sandwich, guerra dei Baroni, storia inglese del Medioevo, *outlaws* nella letteratura medievale

ABSTRACT: *Wistasse le Moine* – a 13th century French novel - is a tale, halfway between real history and literary invention, of a real-life character, Eustache Busket, lord of some lands in the Boulogne-sur-Mer region, on the English Channel. The story of his adventures in struggle against the Count of Boulogne Renaud de Dammartin, who robbed him of his fiefdom, is mixed with real events, which saw the kingdoms of France and England fighting. The fight is full of twists and turns, until the novel relates some true historical facts, which culminate in the Battle of Sandwich (1217), where the British win the French, and Wistasse-Eustache, who is the leader of the French fleet, is defeated and dies.

KEY-WORDS: *Wistasse le Moine*; Battle of Sandwich; First Baron War; English Medieval History; *outlaws* in medieval literature



Il 24 agosto dell'anno 1217, durante lo svolgimento della cosiddetta «guerra dei Baroni», combattuta tra regno di Francia e regno d'Inghilterra, si svolse al largo della città di Sandwich (estrema punta del Kent) una battaglia navale, che vide scontrarsi un gran numero di vascelli francesi e inglesi. Nelle sue conseguenze estreme, lo scontro era stato originato da un gruppo di nobiluomini inglesi (i «Baroni»), che, ribelli a re Giovanni Senza Terra, si erano rivolti al re di Francia, ed avevano ottenuto che il principe che di lì a poco (1223) sarebbe diventato re con il nome di Luigi VIII, sbarcasse su suolo inglese per diventarne signore. Ne era scaturita una guerra che venne a culminare proprio con la battaglia: da una parte, era schierata la flotta inglese, con più di quaranta navi, guidata da Hubert de Burgh, *justiciar* ('primo ministro') d'Inghilterra, dall'altra la flotta francese, al comando della quale si trovavano Robert de Courtenay, di lì a due anni imperatore latino di Costantinopoli, e un nobiluomo originario della costa francese della Manica, Eustache Busket, meglio noto come Eustache il Monaco. Su di lui converge l'aspetto più spettacolare della battaglia.¹

Con il suo nome, più esattamente nella versione più comune resa dal dialettale *Wistasse*, numerose storie e ballate vennero scritte nel tempo immediatamente successivo agli eventi intercorsi sul Canale: storie e ballate per lo più di tipo popolare, nutrite di schemi e racconti comuni già all'età medievale. In un caso, tuttavia, riunendosi in una narrazione di qualità, che è nota nella vasta compagine della letteratura medievale francese come *Wistasse le Moine* (*Wistasse 'il Monaco'*, d'ora in poi citato come WM). Con questo titolo il romanzo compare nel manoscritto che in copia unica lo ritiene, il BnF fr. 1553 (ff.325v, B-338v, B), risalente alla fine del XIII secolo.² Il manoscritto conserva una

¹ Sulla battaglia, le sue motivazioni, la prospettiva storica si legga CARPENTER 2004.

² Edizioni del romanzo si sono succedute nel tempo: cfr. *Wistasse le Moine* [Michel] 1834, [Foerster - Trost] 1891, [Conlon] 1972, [Holden - Monfrin] 2005, [Lecco] 2007, e il recente [Azueta] 2018. Ogni citazione è dall'edizione *Wistasse le Moine* [Lecco].

grande quantità di opere, di tipo romanzesco, storico, agiografico, serio e comico:³ tale varietà, che segnala la volontà di raccogliere testi ben noti ('vulgati') e di notevole diffusione, e, con essa, la precoce composizione (realizzata poco dopo i fatti storici) del romanzo, indica che l'antologizzazione di WM era giustificata dal suo pregio letterario e dalla notorietà del protagonista. Intorno alla fine del XIII secolo, WM era cioè un racconto d'effetto, su qualcuno che era sentito come personaggio di raro eroismo ma, insieme, di non meno rara singolarità.

In effetti, ad esaminarne anche solo i dati storici reali, le avventure di Wistasse avrebbero meritato un romanzo. Nato intorno al 1170 in una nobile famiglia di Boulogne-sur-Mer (un antenato, di eguale nome, aveva preso parte all'impresa di Guglielmo il Conquistatore, nel 1066), nel 1187 Eustache divenne monaco benedettino, tornando allo stato laicale nel 1194, dopo l'assassinio del padre, avvenuto forse ad opera di un appartenente alla piccola nobiltà, Hainfrois de Hersingen, che mirava alle sue terre. Cercata invano giustizia presso il signore della regione di Boulogne, Renaud de Dammartin, Eustache iniziò una dura lotta contro di lui, dura anche a causa della natura violenta e sleale di Renaud. La ribellione lo condusse ad un combattimento esercitato nelle foreste che ricoprivano la Contea, sino a quando, intorno al 1205, Eustache si diede all'attività di corsaro nelle acque della Manica, che lo portò a conquistare l'isola di Sark, tenuta poi come base di scorriere, e ad entrare al servizio del re d'Inghilterra, Giovanni Senza Terra, nemico del re di Francia. Quando però Renaud stesso, dal servizio al re di Francia passò a quello di Giovanni, Eustache ritornò alla Francia, venendo in aiuto al principe Luigi, sostenendo diversi episodi di guerra per terra e per mare, sino al 1217, allorché, messo a capo della flotta che avrebbe dovuto portare l'armata francese in

³ Il manoscritto BnF fr. 1553 è considerato uno dei più interessanti *recueils* del XIII secolo: cfr. *Wistasse le Moine* [Lecco]: 73-76, e, per un'attenta analisi, almeno l'importante LEPAGE 1975. Al codice è attualmente dedicato il progetto *Hypercodex* dell'Università di Ginevra: <<https://www.unige.ch/lettres/mela/recherche/hypercodex/>>.

Inghilterra, fu assalito dalle navi inglesi. Nello scontro, Eustache, nonostante una strenua difesa e molte prove di valore, venne sconfitto e immediatamente decapitato: la sua testa, infilzata su una picca, venne portata per tutti i porti d’Inghilterra.

Nel complesso, WM non aggiunge molto a questi dati. Più esattamente modifica il modo di presentare la sua materia e di connotare la personalità di Eustache: che diviene, nel testo, uno di quegli eroi di cui già si fregiava, e più si sarebbe fregiata, la letteratura inglese a base orale, di difensori di una giustizia popolare contro il predominio di un prepotente, come sarebbe stata (e in parte si stava già mostrando) la storia di Robin Hood. Storie che, nei tratti di fondo, derivano, con molta probabilità, da uno schema romanzesco dell’XI secolo, il racconto di *Herwardi Saxonis*, o *Herward the Wake* [‘l’attento’]: racconto del cavaliere anglo-sassone Herward, che, nell’XI secolo, cercò di opporsi alla Conquista normanna, combattendo Guglielmo il Conquistatore.⁴ Da qui, da questo fondo di narrativa più o meno popolareggiante e folclorica, WM prende le mosse, narrando di un *héros* che conduce la sua lotta con beffe e scherzi, con travestimenti e magie, oltre che con un’indubbia capacità guerresca.⁵ Come WM afferma, vv.8-10:

N’ot homme el roiaume de Franche 8
Ki tant seust ars ne caraudes,
A maintes gens fist maintes caudes.

‘Nessuno, nel regno di Francia, / Conobbe tanto bene artifici e incanti: / Contro molti
ordì molte trame’.

⁴ Cfr. *De Gestis Herwardi* [Meneghetti].

⁵ Sul *Wistasse* romanzo cfr. i saggi (con prospettive differenti) di JORDAN 1906, BURGESS 1997, BUSBY 1997, KAPFERER 1973, 1978 e 1979, SCHMOLKE-HASSELNANN 1981, LÉVY 1994, MÉNARD 2000, ANGELI 2002, BRUSEGAN 2006, LECCO 2005a, LECCO 2005b e LECCO 2012.

Ma su questo punto non ci si deve lasciare ingannare. WM è lavoro di un poeta professionista, che compone la sua opera tessendo su un tracciato dai tratti noti una serie di riferimenti, di prestiti, di incroci che riprende da alcuni dei testi letterari più importante del XII e XIII secolo. Nella sua scrittura si sommano stralci di almeno tre tipi di testi: i romanzi tristaniani (*Folies* comprese), il *Roman de Renart*, le cosiddette «canzoni dei maghi-ladri», dedotte dal ciclo epico di *Renaut de Montauban*.⁶ Dalla vasta tradizione del *Tristan*, WM trae ad esempio il travestimento di *mesiel*, di lebbroso, che si legge a partire dal v. 1401ss.: le modalità della narrazione rinviano ad uno dei passi più famosi del romanzo di Béroul, dove Tristan, che si trova al Mal Pas, in attesa che venga iniziato il processo contro l'amata Yseut, si sottopone alla contraffazione corporea di gonfiori e vesciche, assumendo i segni esteriori che l'età medievale attribuiva ai lebbrosi per ingannare re Marc. In WM il trucco serve a Wistasse per *gaber* il Conte Renaud, che ne resta infatti molto impressionato (cfr. vv. 1420ss.). Dal *Roman de Renart* WM riprende invece, tra altri, i versi della *branche Ib*, che vedeva l'astuta volpe assumere veste giullaresca ed ostentare una parlata inglese contraffatta (cfr. ad es. vv. 2379-2380 «“Comment as non?”, dist Ysengrin, / “Moi fot avoir non Galopin”» – “Come ti chiami?”, disse Ysengrin, / “Me fotto aver nome Galopin”»),⁷ travestimento di menestrello di provenienza di nuovo anglo-sassone. È però soprattutto dalle *chansons dei larrons-enchanteurs* (dei 'ladri-maghi'), segnatamente dalle canzoni del ciclo dei *Fils Aymon*, che hanno a coprotagonista, con Renaud de Montauban, il cugino mago Maugis, in lotta contro un ingiusto Charlemagne, che WM prende materia, e, quasi prima ancora, *allure* e brio fantastico. Quando, ad esempio, Wistasse 'incanta' Renaud, guardandolo e frastornandolo di parole (v. 451ss. e *passim*), l'invenzione risale alla canzone di *Maugis d'Aigremont*, in cui il nome di 'mago' di Maugis (così come di altri consimili personaggi

⁶ *Wistasse le Moine* [Lecco], 12-36.

⁷ Il testo, parodico, inserisce un gioco di parole equivoche: «fot» indica, letteralmente, il verbo 'fottere', non 'essere'...

di questo tipo di epica, Malaquin nella *chanson* di *Jehan de Lanson*, Dan Fulcher in quella di *Girart de Roussillon*) lo connota di una sapienza arcana, che lo rende abile nell'arte dell'incantesimo e dell'inganno.⁸

Forte di questi appoggi, la narrazione di WM si diffonde nell'evocazione di uno scontro tra due contendenti di caparbietà senza riserve: tanto Renaud de Dammartin si ostina nella sua persecuzione ottusa e feroce, tanto Wistasse lo colpisce con le sue arti, che sono arti di magia e di travestimento. Nel romanzo Wistasse ricorre al travestimento per almeno venti volte: diventando monaco bianco (di suo è monaco nero), pastore, borghese, mercante, pellegrino, carbonaio, vasaio, villano, lebbroso, carpentiere, giullare, *ospitalier*, 'monaco ospitaliere', e anche dama, e persino fingendosi *rossignol*, 'usignolo', in un turbine di avventure tutte coinvolgenti, che denotano una più che discreta arte di composizione da parte dell'ignoto autore, indubbiamente bene esperito nella conoscenza dei "sacri testi" letterari coevi e della loro modulazione.

WM può essere diviso in almeno tre sezioni: una iniziale (vv. 1-300), che spiega gli eventi che spingono Wistasse a farsi fuori-legge, una centrale, che è la più ampia (vv. 301-1883), in cui sono narrati appunto i tiri da lui condotti sulla terra di Boulogne, una finale (vv. 1884-2308), che coincide con gli avvenimenti marinari sul Canale. Per quanto il tono sia costantemente irridente, le sezioni prima e terza si attengono ad elementi che trovano, almeno in parte, un fondamento nella realtà storica. La terza specialmente mostra di conformarsi ad alcuni dati reali. Del mutamento in direzione (se così si può dire) realistica, fa parte una mirabolante carriera in mare. Un primo passo in tal senso il romanzo intraprende quando, a partire dal v. 1913, descrive il viaggio di Wistasse in Inghilterra per servire re Giovanni, di cui conquista la fiducia al punto che il re *galies li bailla* – 'gli affidò delle galee' (v. 1913), con le quali Wistasse subito assale gli abitanti di Guernesey (vv. 1915-1954). La carriera di pirata continua con una proditoria risalita della

⁸ *Wistasse le Moine* [Lecco]: 31-36.

‘Arrembarono la nave di Wistasse / E li misero molto a malpartito. / Tutti gli alti gradi furon presi / E Wistasse il monaco ucciso: / Egli ne ebbe la testa tagliata. / La battaglia venne subito a cessare’.

La battaglia di Sandwich (detta anche di Dover) ebbe a segnare un momento importante nel contrasto delle relazioni tra Francia e Inghilterra, sino alla Guerra dei Cento Anni, quando la divisione territoriale su suolo francese e il dominio sulla Manica vennero definitivamente decisi. In questo contesto Wistasse il Monaco sembra aver svolto realmente un ruolo di un certo rilievo, se non altro come fattore di disturbo locale, in un territorio che dal testo, ma anche sulla base di molte testimonianze coeve, appare in realtà quasi più relato e connotato dalla politica inglese che francese, se non poi immerso in incroci politici anche più estesi. Come ha ben detto Anne-Dominique Kapferer «le comté de Boulogne est excentrique: il se trouve ballotté par les ambitions contradictoires et les guerres des comtes de Flandre, des rois d’Angleterre et des rois de France: une topographie très accidentée et l’absence de belles voies d’eau le mettent à part dans le nord du royaume».⁹ In una condizione, dunque, dove non sarebbe stato difficile muoversi – anche in tempo di pace – tra comportamenti e ruoli non totalmente consoni all’etica comune, profittando delle possibili occasioni di relazioni molteplici e molteplici vantaggi. In un tempo di guerra, poi, una situazione storico-politica molto complessa (Giovanni Senza Terra era in realtà morto nel 1216, gli sarebbe succeduto Enrico III) non avrebbe che potuto favorire simili possibilità. Quella di Wistasse non si sarebbe in ogni caso prospettata se non come difficile e contraddittoria. In altre parole, l’attività piratesca condotta tra Sark e i porti dell’una e dell’altra riva non avrebbero potuto non suscitare un’immagine totalmente positiva. Il tempo della guerra, però, venne ad operare una condensazione di tratti negativi intorno e su Wistasse, sino a conferirgli un’identità sulfurea, spinta sino al diabolico.

⁹ KAPFERER 1973: 232.

«A grant navie outre la mer» (v. 2256): la battaglia navale di Wistasse il monaco

Di questa si legge, naturalmente, nei testi di provenienza inglese. Una testimonianza tra le più antiche (1205) si limita a sanzionare Eustache:

Rex omnibus ballivis portuum maris, etc. Mandamus vobis quod, si Eustachius Monachus non reddiderit Willelmo le Petit navem suam quam cepit, sicut illi mandavimus, sitis eidem Willelmo in auxilio quod illam habeat ubicumque illam invenerit in terra nostra.¹⁰

‘Il re a tutti i balivi dei porti di mare, etc. Mandiamo a dire che, se il Monaco Eustachio non avrà reso a Guillaume le Petit la nave che gli ha conquistato, come a lui abbiamo fatto sapere, andate in aiuto a Guglielmo medesimo affinché la abbia in qualunque luogo venga a trovarla nella nostra terra’.

Ma nel procedere degli eventi, sulla crescente fama di Eustache, e, specificamente, in relazione alla battaglia, il giudizio diventerà tutt’altro. Lo storico e cronista Matthew (Mathieu) Paris, che descrive la battaglia nella sua *Chronica Majora* circa vent’anni dopo il suo svolgimento, intorno al 1240-1245, avendone ancora fresca memoria, può affermare:

Quod cum vidisset Eustachius monachus, dux Francorum, [Hubertus de Burgh] ait, «Scio quod hi miseri cogitant Calesiam quasi latrunculi invadere, sed frustra, bene enim praemuniuntur». Et ecce Angli subito cum comperissent, ventum exhausisse, versa dracena ex transverso, vento iam secundo irruerunt in hostes alacriter, et cum attigissent puppas adversariorum, uncis injectis attraxerunt eas ad se, et intrantes quantocius securibus praecutis praescinderunt rudentes et antennas malum supportantes, et cecidit velum expansum super Francos ad instar retis super aviculas irretitas, et nobilioribus parcendo incarcerandis in frusta ceteros detruncabant. Inter quos Eustachium, qui se

¹⁰ Testimonianza dei *Rotuli electi ad res anglicas et hibernicas spectantes ex archivis in domo capitulari West-Monasteriensi*, London 1834: 26, cfr. *Wistasse le Moine* [Conlon]: 109, n. 9.

defiguraverat, quem etiam in sentina invenerunt latitantem, extraxerunt et decollaverunt.¹¹

‘Vedendo il monaco Eustache, capo dei Francesi, Hubert de Burgh disse: «So che questi miserabili credono si invadere Calais di soppiatto come ladri, ma sarà invano, sapremo bene prevenirli». Ecco infatti che gli Inglesi, non appena videro che il vento era propizio, raddrizzarono le prore di traverso e, favoriti dal vento, irrupero con forza addosso al nemico, e, raggiunte le poppe degli avversari, con uncini che avevano gettato, le attirarono verso di sé, e, subito entrati sulle navi, con le scuri fecero a pezzi le coffe e gli alberi che le sostenevano: cadde allora la rete sospesa sui Francesi, a somiglianza di rete gettata sugli uccelli, e, risparmiati dalla prigionia i più nobili, misero invece gli altri in catene. Tra costoro trovarono anche Eustache nella sentina, dove si era nascosto, lo presero e lo decapitarono’.

Passo in cui è facile leggere, oltre alla paura, anche il disprezzo verso un nemico considerato vile, se ci si attiene all’annotazione che Eustache venne ‘ritrovato’ nella sentina (la parte più bassa e nascosta) della nave: «[...] *in sentinam invenerunt latitantem* [...], *extraverunt* [...]», quasi a ricalcarne la viltà. Tra l’altro, per un caso eccezionale, in uno dei manoscritti che hanno trascritto la *Chronica Majora* (oggi custodito a Cambridge, nella Parker Library, con la sigla MS 16, II f. 52r), una miniatura – *enluminée* da Matthew Paris stesso – illustra la scena della cattura.¹² In un tripudio di insegne e stendardi, vengono a scontrarsi le due navi nemiche: in primo piano, uno dei soldati inglesi si avventa contro Eustache, che è a testa nuda, lo afferra per il collo ed alza la spada per tagliargli la testa; Eustache non sa resistere, e del resto non potrebbe: un attimo ancora e sarà precipitato nella morte.

¹¹ LUARD 1872-1883: III, 29.

¹² Facilmente visibile attraverso *Google immagini*. La miniatura si trova nel manoscritto copiato dallo stesso Matthew Paris, che fu anche fine copista e miniatore.

«A grant navie outre la mer» (v. 2256): la battaglia navale di Wistasse il monaco

Le testimonianze contemporanee a Paris si divideranno tra un giudizio e l'altro, negative *in toto* e rabbiose quelle inglesi, caute quelle francesi, nemmeno esse tuttavia positive in assoluto, al più governate da una calcolata prudenza. Si va dal giudizio tra l'ammirato e il distaccato, che, nelle sue *Gesta Philippi Augusti* (1224c.), dà della battaglia il francese Guillaume le Breton, con un secco resoconto che lascia appena trasparire l'approvazione:

Robertus de Cotroneio, cognatus regis, et multi alii magni viri, collecto exercitu, mare ingressi sunt et succurrere Ludovico. Dum autem essent in medio mari, compererunt paucas naves levi cursu de Anglia venientes; quibus compertis, fecit Robertus de Cotroneio navem in qua erat, dirigi ad eas, credens de facili eas occupare posse. Naves autem aliorum sociorum ipsius non sunt secutae eum. Sola ergo navis, congressa quatuor navibus anglicis, in brevi superata et capta est, et Eustachius cognomento Monachus, miles tam mari quam terra probatissimus, et Droco Romam rediens clericus, et multi alii qui in eadem navi capti fuerunt, decollati sunt.¹³

‘Robert de Courtenay, cognato del re, e molti altri nobili signori, riunito un esercito, si imbarcarono e andarono a soccorrere Luigi. Mentre dunque erano in mare, videro alcune navi, con lenta andatura, venire dalle parti dell’Inghilterra; avendole viste, Robert de Courtenay fece dirigere la nave nella quale si trovava verso di esse, credendo di averne facilmente ragione. Le navi però degli altri loro alleati non lo seguirono. La nave dunque tutta sola, raggiunta da quattro vascelli inglesi, venne rapidamente superata e presa, e Eustache, detto il Monaco, cavaliere di gran valore sia in mare che in terra, e Droco, chierico che era giunto da Roma, e molti altri che erano su quella nave, vennero presi prigionieri e furono decapitati’.

¹³ *Wistasse le Moine* [Conlon]: 117, n. 42. Guillaume le Breton (m. nel 1226) fu un cronista e religioso a servizio di Filippo Augusto, di cui fu fedele cappellano, accompagnandolo anche nella battaglia di Bouvines.

Altro è invece il giudizio della *Chronaca*, redatta in francese, del manoscritto British Library Harley 636, f.201v, B, databile intorno ai primi anni del XIV secolo, commistione di epica ed agiografia:

Le jur Seint Barthelmeu le apostole, sur Angletere vint oue grant navie en la costere de Sandwiz un moygne appellé Eustace, e en sa compaygnie plusurs grauns du poer de Fraunce, en seure esporaunce tost la tere avory conquys plus par la queytitise de cel moygne apostata ke de lure force, kar trop de nigromaunce savoyt [...] Dunt les gens de la vile de cel host sy sodeynement venu trop estotent affrays; si n'avoient lors poer as enemis rester soffisaunt, pur quey en Deu lur espoyr mistrent et amerement lernauns de ly socur prierent devoutement ke pur l' amur sun apostle seint Bartheleu, de ki cel jur en seinte Eglise estoyt feste memoire sollempne, de eus en preist pité mercy.

‘Il giorno dell’apostolo san Bartolomeo, in Inghilterra approdò con una grande nave sulla costa di Sandwich un monaco di nome Eustache, e in sua compagnia numerosi grandi signori di Francia, con la sicura speranza di conquistare subito quella terra più per le arti di quel monaco apostata che della loro forza, dato che conosceva troppo bene la necromanzia [...]. La gente della città era spaventata per quell’esercito sopraggiunto così d’improvviso. Poiché non avevano potere sufficiente per resistere ai nemici, riposero la loro speranza in Dio e, amaramente piangendo, lo pregarono con devozione che per l’amore del suo apostolo san Bartolomeo da quel giorno ci fosse festa di solenne memoria nella santa Chiesa, che di essi avesse pietà e grazia’.

[Un marinaio, Estefne Crabbe, un tempo appartenente alla flotta di Eustache, si offre di abbordare la sua nave, che sa essere resa invisibile per incantesimo, per affrontarlo].

Cum a la neef ou Eustace dediens stoyt approcha, hors de sa neef sallist, si entra la nef Eustace; mes quidoient tute gent ke ly virent sur l’euwe estre e combatre ne savoyent a ky, sy dysoient ke ses sens ont perdu ou ke mal esprit en furme de ly a eus apparust. Si copa la

«A grant navie outre la mer» (v. 2256): la battaglia navale di Wistasse il monaco

testes ilukes de Eustace, e tauntost la neef a tote gent clerement apparust, ke vivaunt cel moygne apostata, tote estoyt invisible [...], e survint une rage de vent de par la tere ke en plusurs lyus les arbres fist aracer e les mesuns ausy reversa; si entra la havene e les nefes des enemys fist afunder, mes a ceus de la vile mal ne fist ne molestie [...]. Si disoient li Engloys ke les enemys tuz perirent par le signe d'un homme ke en le heyr lur apparust tut ausi cum de vermayl revestu; e comencerent a crier ceus ke le virent disaut «Seint Barthlemeu, de nos eyez merci». E tantost une voix oyrent cestes paroles soulement sonaunte «Barthelmeu suy appellé; en eyde de vous mandé suy. Des enemys ne covient doter». E s'envainist a cele parole: plus n'estoyt veu ne voyz oye.¹⁴

‘Come si avvicinò alla nave in cui si trovava Eustache, saltò dalla sua nave, entrò in quella di Eustache. Ma tutti quelli che lo videro stare in mare e combattere credettero e dissero che o aveva perduto il giusto sentire o che un cattivo spirito era loro apparso sotto le sue sembianze. Tagliò la testa di Eustache, e subito apparve con chiarezza a tutti la nave, che, quando quel monaco apostata era in vita, era invisibile: [...] sopravvenne allora da terra una furia del vento che in più luoghi strappò gli alberi e mise a terra le case; entrò nel porto e fece affondare le navi dei nemici, ma non recò né male né fastidi alla gente della città. Così gli Inglesi dicevano che tutti i nemici erano morti per il segno di un uomo che era loro apparso nell'aria, tutto vestito di vermiglio; e quelli che lo videro cominciarono a gridare dicendo «San Bartolomeo, abbi pietà di noi». E insieme udirono una voce che, unica, diceva queste parole: «Il mio nome è Bartolomeo; sono mandato in vostro aiuto, Non dovete temere i nemici». A queste parole svanì, e non fu più visto, né la voce udita’.

Altra ancora la relazione che si legge nella letteraria *Histoire de Guillaume le Maréchal* (secondo terzo del XIII sec.):¹⁵

¹⁴ Ancora *Wistasse le Moine* [Conlon]: 117-118, n. 44.

¹⁵ *L'Histoire de Guillaume le Marechal*, cfr. *Guillaume le Maréchal* [Meyer]: t. III, 244-47 (cfr. 247).

Tous ceux de la nef furent pris. Eustache offrit, pour sauver sa vie, dix mille marcs, mais ce fut en vain. Il trouva son maitre. Il y eut un nommé Etienne de Winchelsea, qui lui rappela les misères qu'il avait fait sur terre et sur mer et qui lui donna à choisir: avoir la tête coupee sur le trebuchet ou sur le bord de la nef. Alors on lui coupa la tête. Il y avait dans la nef trente-deux chevaliers auxquels on en aurait fait autant si les chevaliers anglais ne l'avaient empeché.

‘Tutti quelli della nave furono catturati. Per avere salva la vita, Eustache offrì diecimila marchi, ma fu invano. Egli trovò il suo signore.¹⁶ Questi si chiamava Etienne de Winchelsea, che gli rammentò le tristi imprese che aveva compiute in terra e in mare, e che gli concesse di scegliere: se avere tagliata la testa sulla coffa o sul bordo della nave. Allora gli tagliarono la testa. C'erano sulla nave trentadue cavalieri cui si sarebbe fatto altrettanto se i cavalieri inglesi non lo avessero impedito’.

Cronache e storie contemporanee o di poco successive a questi testi non si distoglieranno da consimili giudizi: in essi si leggerà anzi un progressivo accrescersi di valutazioni a dir poco sfavorevoli, che riguardano sia l'attività guerresca-politica vera e propria, sia la definizione del lato stregonesco e necromantico di Eustache, che si fa frequente al punto di farsi topica. La raccolta delle espressioni per definire Eustache parte dal ritratto di un ribelle, come l'*Eustachius pirata* del *Chronicon sive Annales de Dunstaple* (1211), o l'*Eustachio monacho viro flagitiosissimo et piratae nequissimo* – ‘Eustachio il Monaco, uomo davvero infame ed assai tristo pirata’, dei *Flores Historiarum* di Roger de Wendover (1225c.), si addensa su definizioni come *praedo* – ‘predone’, per giungere a quello di esperto di stregoneria e creatore di magie, come si è visto affermare dal MS Harley 636, e persino, con individuazione che non permette dubbi, di *demon* – ‘demone’, che si legge nella *Chronique du Chanoine anonyme de Laon* del 1219.¹⁷ In relazione alla battaglia, poi,

¹⁶ Eustache aveva in precedenza militato presso gli Inglesi, Stephen of Winchelsea era un suo antico capo.

¹⁷ Per tutti questi testi cfr. *Wistasse le Moine* [Conlon]: 110ss.

la diabolicità di Eustache non conosce limiti. Nella citata attestazione del MS Harley 636 si dice addirittura che un marinaio, Stephen Crabbe, che un tempo aveva militato nella flotta piratesca di Eustache, poteva ritenere che la sua nave potesse essere resa invisibile per arte magica. Con qualche rara eccezione, però (*Guillaume le Maréchal*), nessuno rammenta mai il particolare della nebbia artificiale creata dai sacchi di calce gettati a piene mani...

Molto ci sarebbe da dire su WM e su Wistasse: sulla definizione del personaggio ed i suoi esiti, sulla sua posizione all'interno della storia del romanzo francese medievale, etc. Conviene tuttavia qui limitare il discorso a due soli fattori. L'uno riguarda la trattazione del materiale storico utilizzato per evocare la battaglia di Sandwich. Descritta, come ci si può attendere, con toni anche più che epici, dall'una e, invero, specialmente dall'altra parte. Più che vivo, per gli Inglesi, il senso di stare combattendo per la patria, per la salvezza anzi dell'intero paese. Come quando – ed è l'ultimo momento, il momento finale, della relazione che qui si cita – Matthew Paris riferisce gli attimi che precedono l'assalto definitivo. Quando cioè Hubert de Burgh, il comandante inglese, che è anche il reggitore del paese, rendendosi conto delle difficoltà dell'impresa, dopo essersi consigliato con il suo cappellano Luca, si rivolge ai suoi soldati incitandoli a difendere Dover: «ait specialioribus suis, quibus castrum Doverae commiserat [...] custodiendum» – 'disse ai suoi più nobili, cui aveva affidato la città di Dover, di custodirla', poiché la città «clavis enim Angliae est» – 'era la chiave dell'Inghilterra'. Tutti i guerrieri e marinai della sua nave, allora, «autem flentes» – 'pur in lacrime', subito giurano e concedono la loro opera impegnandosi nella lotta. Ed è, questo, il passaggio che appena precede l'assalto alla nave di Wistasse, di cui anticipa l'uccisione, che si è sopra citato in relazione a Wistasse: di lui, forse, a questo punto, meglio si comprende l'impressione diabolica causata, certo secondo la prospettiva dall'angolazione inglese.

Unione di realtà e finzione, WM è, in ogni caso, uno dei pochi testi medievali in *langue d'oïl* ad evocare una battaglia navale, e, prima ancora, a dare il mare come sfondo

al proprio dettato.¹⁸ In apparenza, infatti, la letteratura composta in questa lingua – nella variante francese continentale e anglo-normanna – sembra ignorare questa dimensione fisica che così potentemente entra nella vita dei paesi di cui essa è espressione, la Francia (con la variante normanna), l’Inghilterra. Unica eccezione (letteraria) che forse esula da questa sorta di peculiarità potrebbe essere quello che può essere considerato il primo testo inaugurale della letteratura anglo-normanna, il *Voyage de Saint Brendan*, databile al 1120, che è traduzione in una lingua romanza di un testo irlandese (VIII/IX secolo). Nel *Voyage* il mare è più che presente, evocato nell’itinerario che il monaco Brendan ed i confratelli del monastero di Clonfert seguono per giungere all’isola del Paradiso Terrestre, itinerario durante il quale assistono a scontri marini di draghi e serpenti, di demoni ed angeli, che potrebbero però con fatica dirsi battaglie.¹⁹ Al di fuori del *Voyage* il mare come realtà materiale rimane appunto escluso, anche quando parrebbe naturale ritrovarne accettazione e congruente descrizione. Nei romanzi della tradizione tristaniana – Bérout, Thomas d’Angleterre, le due *Folies* –, il mare compare solo un momento, transito sospeso tra due terre (Irlanda e Britannia) e due condizioni (nella distanza da re Marc), quasi a permettere ai due amanti di accostarsi liberamente al filtro fatale. Né maggiore peso narrativo è accordato in altri testi, come nel racconto delle *Merveilles de Rigomer* (XIII sec.),²⁰ che pure è centrato sulle avventure dei cavalieri arturiani presso il castello irlandese di Rigomer, nome che va sciolto in *rigor de mer*, perché sospeso su un abisso in cui il mare precipita vorticando, sorta di irlandese *Maelström*. Il mare, per questi testi, per l’ambiente che li pensa e li organizza, equivale all’assenza del tempo e dello spazio, assenza che copre, in verità, abissi anche metaforicamente insondabili, sui quali ancora si pensa di non potere né volere indagare. Un poco variata, tuttavia, la relazione

¹⁸ Si vedano tuttavia i lavori riuniti in CONNOCHIE-BOURGNE 2006 (per cui cfr. <<http://books.openedition.org/pup/3814>>).

¹⁹ Cfr. l’edizione *Viaggio di San Brendano* [Cigni-Bartoli].

²⁰ Nell’edizione *Merveilles de Rigomer* [Foerster - Breuer].

che scaturisce dalle testimonianze letterarie a base più percettibilmente storica, dunque provata, fondate su una base che meno si cura della finzione.

Nell'*Estoire des Engleis* dello storico (ma con sottile scivolamento verso la scrittura romanzesca) Geffrei Gaimar, che scrive intorno al 1140-1145, la lunga narrazione degli eventi che conducono la grande isola britannica dal dominio dei Romani a quella dei Normanni si apre con la storia di Haveloc (vv. 41-818). Erede al trono di Danimarca, Haveloc ne è spodestato (curiosamente) dall'arrivo dei malvagi invasori di re Artù, che occupano la sua terra e ne uccidono il padre, re di Danimarca. Prima di morire, il re affida figlio e moglie al siniscalco Grim, perché fugga per mare, portandoli in salvo. Grim parte, ma nel viaggio verso la Britannia la nave viene predata dai terribili *utlages*, che uccidono la regina e tutti gli altri danesi, ad eccezione di Grim, dei suoi, e di Haveloc, che sfugge alla loro furia perché ancora bambino. Il momento dell'assalto degli *utlages*, la rivelazione della loro presenza costante, che rende pericoloso l'attraversamento del mare (quello che oggi si chiama Mare del Nord, *North Sea*), sono rivelazione di conflitti, di attacchi, di battaglie di cui i testi letterari romanzi coevi non danno altrimenti notizia. Incentrandosi, tra l'altro, su questa parola, *utlages*, che a Gaimar pare terribile, che egli richiama con terrore:²¹

de utlages fumes encontrez 427
en mer furent trestuz ruez
nos chevalers et nostre gent
et la reine ensement.

‘Fummo assaliti dagli *utlages*, / In mare furon tutti gettati / I nostri cavalieri e la nostra gente / E così anche la regina’.

²¹ *Estoire des Engleis* [Short].

Il termine è originato dal passaggio in lingua romanza della parola che, in *Old Norse* [= Antico Nordico] ovvero in lingua «norrena»,²² corrisponde a *outlaw*,²³ ‘pirata, corsaro’: indicando i predoni che infestavano le sponde della zona di mare compresa fra Danimarca, Paesi Bassi, Norvegia e Gran Bretagna, i Vichinghi, insomma, visti come assalitori nelle loro ultime razzie prima di adire la dignità di signori del regno danese, ancora fonte di assalti all’epoca di Gaimar, e, tanto di più, della storia di Haveloc, che si immagina avvenuta intorno al IX secolo: storia, poi, quanto ad Haveloc, che si conclude con il riscatto che Haveloc, divenuto adulto e grande guerriero, ottiene del regno paterno, al quale somma quello della moglie Argentille, signora del regno inglese, regnando in pace su entrambe le terre.²⁴

Con i suoi derivati e connessi, *utlager*, *utlagerie*, il termine *utlage* rimane a lungo nella lingua, e nella letteratura anglo-normanna: ancora Gaimar lo adopera al v. 2026 a proposito di un assalto navale tra «Franceis e l’asemblaille ki de Sesseigne estait venuz» – ‘i Francesi e il gran numero di guerrieri che era giunta dal paese dei Sassoni’ (del Wessex), e ancora al v. 5534ss., dove afferma che «les udlages i sont montez» – ‘i pirati vi hanno fatto irruzione’, in relazione ad uno scontro tra Normanni e Inglesi; lo adoperano poi Wace nel *Roman de Brut* (1150), v. 625, per indicare (!) l’assalto dei Greci contro i Troiani, il *Roman de Waldef* (composto nel 1190), ai vv. 119-121 «De Norfolque li vient clamors / Que utlages, larrons e roburs / En sa terre suvent venoient» – ‘Da Norfolk gli giunse voce / che pirati, ladri e grassatori / venivano sovente nella sua terra’, la versione prosastica di una delle versioni storicizzate del *Brut* (1332), ai vv. 3043-3044 «Tant ad d’utlages en la mer/ Ki vunt e vienent pur robber les nefes» – ‘Vi sono tanti pirati in mare / che vanno e vengono per depredar le navi’, ed ancora la *Vie de saint Jean l’aumônier*

²² Forma antica della lingua norvegese e islandese, dall’epoca vichinga al XIV secolo.

²³ *Estoire des Engleis* [Short]: 364, n. v. 427: «*utblage*, ‘outlaw’, is OE *utlaga*, aborrowing from Norse *utlagr*».

²⁴ Ivi: 4-46. Per una traduzione italiana della storia di Haveloc cfr. *Lai d’Haveloc* [Lecco].

(XIII sec.): «en neif repairent vivement [...] / De utlages sunt dunc asailliz» – ‘sulle navi salgono di corsa, / dai pirati sono dunque assaliti’, etc.²⁵ Tutte queste citazioni, che rinviano a capitoli di narrazioni e descrizioni probabilmente ampi e diffusi, di lotte per mare, di battaglie che si svolgono tra navi signorili e piratesche, che hanno comportato scontri necessitanti di tecniche apposite, sconosciute all’epica di terra, necessitano di apposite ricerche, data la rarità e la difficoltà di reperimento dei testi. È da qui, allora, dall’analisi di queste tracce, minime, tanto più perché da reperire in testi molto estesi, che sarebbe necessario procedere per individuare le relazioni – molte ancora inedite, e delle quali è al momento ancora arduo definire il *corpus* – cui demandare notizie su avvenimenti marinari medievali (soprattutto di ambito nordico), ormai sfuggiti e sfuggenti alla memoria. Lo scenario che se ne otterrebbe consentirebbe di ottenere risultati cospicui per modalità e per intensità di svolgimento.

²⁵ Cfr. nelle edizioni, rispettivamente, *Estoire des Engleis* [Short], *Le Roman de Brut de Wace* [Arnold], *Le Roman de Waldef* [Holden], *Prose Brut* [Pagan], *Lai d’Haveloc* [Lecco].

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA PRIMARIA

- De Gestis Herwardi* [Meneghetti] = *De Gestis Herwardi-Le Gesta di Ervardo*, a cura di Alberto Meneghetti, Pisa, ETS, 2013.
- Estoire des Engleis* [Short] = Geffrei Gaimar, *Estoire des Engleis = History of the English*, edited and translated by Ian Short, Oxford, Oxford University Press, 2009.
- Guillaume le Maréchal* [Meyer] = *L'Histoire de Guillaume le Maréchal, comte de Striguil et de Pembroke*, édition par Paul Meyer, Paris, Renouard, 1891-1901, I-III.
- Lai d'Haveloc* [Lecco] = *Lai d'Haveloc*, edizione e traduzione a cura di Margherita Lecco, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2018.
- Le Roman de Brut de Wace* [Arnold] = *Le Roman de Brut de Wace*, éd. Ivor Arnold, Paris, Société des Anciens Textes Français, 1938-1940, I-II.
- Le Roman de Waldef* [Holden] = *Le Roman de Waldef (Cod. Bodmer 168)*, édité par Anthony J. Holden, Cologny-Genève, Fondation Martin Bodmer, 1984.
- Life of saint John the Almsgiver* [Urwin] = *The Life of St. John the Almsgiver*, edition by Kenneth Urwin, London, Anglo-Norman Text Society, 1980.
- Merveilles de Rigomer* [Foerster - Breuer] = *Les Merveilles de Rigomer von Jehan*, herausgegeben von Wendelin Foerster, Hermann Breuer, Dresden-Halle, Niemeyer, 1908-1915, I-II.
- Prose Brut* [Pagan] = *Prose Brut to 1332*, edited by Heather Pagan, Manchester, Manchester University Press, 2011.
- Viaggio di San Brendano* [Cigni - Bartoli] = Benedeit, *Il Viaggio di San Brendano*, a cura di Fabrizio Cigni e Renata Anna Bartoli, Parma, Pratiche, 1994.

«A grant navie outre la mer» (v. 2256): la battaglia navale di Wistasse il monaco

- Wistasse le Moine* [Michel] = Francisque Michel, *Roman d'Eustache le Moine, pirate fameux du XIIIe siècle, publié pour la première fois d'après un ms. de la Bibliothèque Royale*, Paris, Silvestre-Londres, Pickering, 1834.
- Wistasse le Moine* [Foerster - Trost] = *Wistasse le Moine. Altfranzösischer Abenteuerroman des XIII Jahrhunderts*, herausgegeben von Wendelin Foerster und Johann Trost, Halle, Niemeyer, 1891.
- Wistasse le Moine* [Conlon] = Denis J. Conlon, *Li Romans de Wistasse le Moine. Roman du XIIIème siècle, édit. d'après le ms.f.fr.1553 de la BN Paris*, Chapel Hill, Univ. of North Carolina Press, 1972.
- Wistasse le Moine* [Holden - Monfrin] = *Le Roman d'Eustache le Moine*, Nouvelle édition, traduction, présentation et notes par Anthony J. Holden et Jacques Monfrin, Louvain, Peeters, 2005.
- Wistasse le Moine* [Lecco] = Margherita Lecco, *Saggi sul Romanzo del XIII secolo*, vol. II. *Wistasse le Moine*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2007.
- Wistasse le Moine* [Azuela] = *Eustaquio el monje*, ed. por Cristina Azuela, Mexico, Universidad Nacional Autonoma de México, 2018.

BIBLIOGRAFIA SECONDARIA

- ANGELI 2002 = Giovanna Angeli, *Le comique cruel dans Wistasse et Trubert*, in *Ce est li fruis selonc la letre. Mélanges offerts à Charles Méla*, Textes réunis par Olivier Collet *et al.*, Paris, Champion, 2002, 23-40.
- BRUSEGAN 2006 = Rosanna Brusegan, *Wistasse eroe fuorilegge*, in *Mito e storia nella tradizione cavalleresca*. Atti del XLII Convegno Storico Internazionale (Todi, 9-12 ottobre 2005), Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2006, 299-329.

- BURGESS 1997 = Glyn S. Burgess, *Two Medieval Outlaws. Eustache the Monk and Fouke Fitz Waryn*, Woodbridge et Rochester, Brewer, 1997.
- BUSBY 1997 = Keith Busby, *The diabolic Hero in medieval french narratives. "Trubert" and "Wistasse le Moine"*, in *The Court and Cultural Diversity. Selected Papers from the eighth triennial Congress of the International Courtly Literature Society*, edited by Evelyn Mullally and John Thompson, Cambridge, Brewer, 1997, 415-426.
- CARPENTER 2004 = David Carpenter, *The Struggle for the Mastery. Britain 1066-1284*, London, Allen Lane-The Penguin Books, 2004.
- CONNOCHIE-BOURGNE 2006 = *Mondes marins du Moyen Age*, études réunies par Chantal Connochie-Bourgne, Aix-en-Provence, Presse Universitaires de Provence, 2006.
- JORDAN 1906 = Leo Jordan, *Quellen und Kompositionen von Eustasche le Moine nebst die Analyse der "Trubert"*, in «Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen», CXIII (1906), 66-100.
- KAPFERER 1973 = Anne Dominique Kapferer, *Banditisme, roman, féodalité: le Boulonnais d'Eustache le Moine*, in *Economies et sociétés au Moyen Age. Mélanges offerts à Edouard Perroy*, Paris 1973, 220-240.
- KAPFERER 1978 = Anne Dominique Kapferer, *Mépris, savoirs et tromperies dans le Roman boulonnais d'Eustache le Moine (XIIIe siècle)*, in *Littérature et société au Moyen Age (Actes du Colloque Amiens 5-6 mai 1978)*, Amiens, Centre d'études médiévales, 1978, 333-351.
- KAPFERER 1979 = Anne Dominique Kapferer, *Exclusions maritimes*, in *Exclus et systèmes d'exclusions dans la littérature et la civilisation médiévales*, Aix-en-Provence, CUER-MA (Senefiance, n. 5) 1979, 281-298.
- LECCO 2005a = Margherita Lecco, *Wistasse rossignol. L'intertesto tristaniano in Wistasse le Moine*, in «Romance Philology», LIX (2005), 103-120.

«A grant navie outre la mer» (v. 2256): la battaglia navale di Wistasse il monaco

- LECCO 2005b = Margherita Lecco, *Riso, sapere e magia. Su una connotazione del riso nella letteratura medievale*, in *Il Riso. Capacità di ridere e pratica del riso nelle civiltà medievali*, a cura di Francesco Mosetti Casaretto, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2005, 303-322.
- LECCO 2012 = Margherita Lecco, *I cavalieri nella "raske". Ancora sui rapporti intertestuali tra "Wistasse le Moine" e le chansons de geste*, in «Neuphilologische Mitteilungen», XLIII (2012), 289-305.
- LEPAGE 1975 = Yvan Lepage, *Un recueil français de la fin du XIIIe siècle (Paris, Bibl. Nat. Fr. 1553)*, in «Scriptorium», 29 (1975), 23-46.
- LEVY 1994 = Brian Lévy, *Eustace le Moine, ou le combattant à la recherche d'un combat?*, in *Le monde des héros dans la culture médiévale*, édition par Danielle Buschinger et Wolfgang Spiewok, Greifswald, Reineke, 1994, 161-170.
- LUARD 1872-1883 = *Matthaei Parisiensis, monaci sancti Albani Chronica Majora*, edited by Henry R. Luard, London, Longman and Trübner, I-VII.
- MÉNARD 2000 = Philippe Ménard, *Eustache le Moine, forban et corsaire au début du XIIIe siècle*, comunicazione letta al 13° Colloque International du CRLV, *L'aventure maritime: pirates, corsaires et filibustiers* (25-28 mai 2000), che si può ascoltare dal sito Wikipedia, voce Eustache le Moine. [non ho trovato il rimando al contenuto audio, forse sarebbe meglio citare il link]
- SCHMOLKE-HASSELMANN 1981 = Beate Schmolke-Hasselmann, *Füchse in Menschengestalt. Die listigen Helden Wistasse le Moine und Fouke Fitz Waryn*, in *Third International Beast epic, Fable and Fabliau Colloquium*, Münster 1979, édition Jan Goossens et Thimoty Sodmann, Köln-Wien, Bolhau, 1981, 356-379.